

Sport

SCI NORDICO. Ai mondiali di Trondheim (Norvegia) l'Italia è subito protagonista



Alexey Prokurov Ap

Azzurri sfortunati nella 30 km tl quarto Piller, quinto Valbusa

«Queste occasioni non devono sfuggire mai». Ha la voce gonfia di rabbia l'azzurro Piller, il più piccolo del clan azzurro ma il più grande nella 30 chilometri a tecnica libera che ha ufficialmente aperto i Mondiali di Trondheim lasciando subito silenziosi i tifosi norvegesi "sconfitti" dall'inossidabile russo Prokurov che ha bruciato gli atleti di casa Daehlie (argento) e Alsgaard (bronzo). Il carabiniere di Sappada (B) alla sua prima esperienza mondiale ha sfiorato il podio per una ventina di secondi. «E' una medaglia di legno ma inaspettata che mi soddisfa nonostante tutto. Sapevo di poter entrare tra i primi dieci ma non di fare una simile prestazione». Adesso per lui si parla di una probabile presenza in staffetta: «Può essere ma preferisco stupirmi di farla piuttosto che pensare di poterla fare e poi demoralizzarmi per una esclusione». Ma ieri il giovanotto, che ha preceduto Fulvio Valbusa, confortante quinto, non poteva dare di più: chi invece ha fatto flop è stato Sisso Fauner, apparso lento, poco reattivo, in difficoltà a mantenere il ritmo di dahlie. Il veneto, quinto due anni fa a Thunder Bay, ha concluso al 45° posto. La gara del fuoriclasse è finita al settimo chilometro quando il favorito norvegese l'ha staccato su una lunga salita. «Da quel momento ho perso ritmo e concentrazione, ero in difficoltà psicologica e nel secondo giro non ho nemmeno forzato». Insomma è stato più di un allenamento per Fauner, che nelle rassegne iridate fatica a respirare l'atmosfera giusta.

Il direttore sportivo Alessandro Vanoi tranquillizza tutto l'ambiente: «Per la Gundersen Silvio entrerà in forma. Ha preso questa gara come un pre-riscaldamento» ha commentato il tecnico che ha sottolineato il grande risultato con Piller e Valbusa. «Quarto e quinto lascia l'amaro in bocca ma ricordiamoci che due italiani sono stati ad un passo dalla medaglia. A Thunder Bay avevamo solo Silvio al quinto posto. Ci è mancato quel pizzico di fortuna che non mancherà per le prossime gare. Purtroppo Prokurov e Alsgaard ci hanno rovinato i piani. Le loro imprese non erano prevedibili». Anche per la Norvegia l'ostacolo Prokurov non era stato preso in considerazione. Rovinando la festa agli scandinavi e al re Harald che ieri festeggiava 60 anni.



Stefania Belmondo durante la gara di sci nordico

Tor Richardsen/Reuters

Brilla Belmondo: medaglia d'argento Stenta la Di Centa

La sua felicità è realizzarsi senza dare fastidio a nessuno. Tranne alla Vjalbe, l'eterna avversaria venuta dai venti della Siberia, inaffondabile e inarrivabile ieri più che mai. Stefy Belmondo s'accarezza l'argento sul collo conquistato nella 15 km skating, felice esordio in un Mondiale che potrebbe assumere i toni limpidi del cielo norvegese. Sarà azzurro il colore del bianco? Lo scricchiolio piemontese aveva smesso di sorridere dopo le magie di Falun '93 e quel Mondiale canadese di Thunder Bay '95 disastroso, gonfio di lacrime e rimpianti. Ora è un'altra: se prima si chiudeva in se stessa e commentava timorosa ogni prestazione, adesso è fiduciosa a tal punto da azzardare pronostici e dimostrare una fame di vittoria: «Mi vedrete con un'altra medaglia. Quella che avete osservato non era la solita Stefania: in salita non ero al massimo».

Chi sembra invece aver dato abbastanza è stata Manu Di Centa, che ha pagato gli infortuni di stagione non riuscendo mai a pren-

Stefania Belmondo conquista l'argento nella 15 chilometri a tecnica libera. Troppo forte la russa Vjalbe ma l'azzurra avverte: «Non ero al massimo». Deludente esordio di Manuela Di Centa, dodicesima e mai in gara.

LUCA MASOTTO

frilana riusciva a nascondere. A contendersi la vetta del mondo restavano le due protagoniste della stagione che si sono alternate nelle vittorie di Coppa del Mondo: la Belmondo iniziava a perdere terreno e secondi preziosi nella parte filante e "nordica" del tracciato (mosso con brio) e più che avventurarsi nella corsa all'oro doveva stare attenta a non scivolare giù dal podio: la ceca Neumannova (validissima specialmente in tecnica libera e d'estate campionessa di mountain bike), stantuffando gambe poderose, s'avvicina-

pericolosamente, scalandola dalla classifica provvisoria del 12 chilometro. Eppure sulla parte più «europea» la piemontese è uscita alla distanza: avvertita dai tecnici del suo

ARRIVO

Classifica finale della 15 chilometri femminile a tecnica libera:

- 1) Elena Vialbe (Rus) 36:28 (Medaglia d'oro)
- 2) Stefania Belmondo (Ita) 36:39 (Medaglia d'argento)
- 3) Katerina Neumannova (Rcc) 36:42 (Medaglia di bronzo)
- 4) Olga Danilova (Rus) 37:13
- 5) Nina Gavriljuk (Rus) 37:19
- 6) Ljubov Yegorova (Rus) 37:34
- 7) Elin Nilsen (Nor) 37:45
- 8) Kristina Smigun (Est) 37:53
- 9) Sophie Villeneuve (Fra) 38:10
- 10) Larissa Lasutina (Rus) 38:13
- 11) I piazzamenti delle altre azzurre in gara:
- 12) Manuela Di Centa (Ita) 38:23
- 16) Sabina Valbusa (Ita) 38:42

destino di bronzo ha accelerato il passo, imposto ai bicipiti un ritmo vorticoso sulle robuste salite, dove le gambe vengono messe in croce.

Stefy, con uno sprint negli ultimi 600 metri quasi in apnea, restava d'argento e con qualche rimpianto causato dalla sfortuna: il numero di pettorale troppo alto l'ha costretta a fare da lepre, a non avere punti di riferimento e avversaria da inseguire, ma l'atleta dalla ritrovata serenità ha comunque dimostrato che può fare bottino in ciascuna delle quattro gare, soprattutto con le due prove della Gundersen (5 km a tecnica classica e 10 km a tecnica libera) per finire con la 30 km tc che vede la Vjalbe campione uscente dopo Thunder Bay e che Stefani ha già vinto una volta sulle difficili piste finlandesi di Lahti.

Mai era riuscita ad andare a medaglia nella prova inaugurale del Mondiale: buon segno, può essere lei la stella dei mondiali, di una 28enne che legge Tolstoj e Dostoevskij per ammorbidire la tensione della vigilia e che ha paura solo del tempo che corre, «di non riuscire a realizzare tutte le cose che vorrei»: con i quattro primi posti conquistati in Coppa solo l'«impossibile» Vjalbe ha la forza per ostacolarla e farle odiare i classici russi.

Brutto capitolo invece per la Di Centa: esordio d'incertezze e di faticose rincorse. C'è una frase buttata lì alla vigilia che suona come un presagio: «Siamo diverse in tutto io e Stefania ma non siamo contro. Certo è che se una vince l'altra muore». Manu è finita lontana, dodicesima a due minuti dalla prima, il peggior risultato della sua storia Mondiale. «Ho altre chance», ha dichiarato dietro lo stampato sorriso. «Con cinque gare posso migliorare. La stagione per me è iniziata oggi, non sono certo una principiante».

Lillehammer non è mai stata così lontana: per ridurre la distanza dovrà uscire l'atleta di classe, quella capace di entrare in forma con i soli allenamenti, nella solitudine del sacrificio.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

OLIMPIADI 2004

Roma, Atene è la rivale più temibile

NOSTRO SERVIZIO

Roma nel gruppo delle cinque finaliste per l'assegnazione delle Olimpiadi del 2004 (la città prescelta sarà annunciata il 7 settembre 1997 dopo l'assemblea generale del Cio); ieri, il giorno di ulteriori conferme e di molte polemiche. Soprattutto le ultime: Roma è stata «attaccata» da Città del Capo (Sudafrica).

Veniamo alla quasi certa presenza di Roma tra le cinque finaliste. Il rapporto degli ispettori del Cio, che hanno visitato nei mesi scorsi le undici città in lizza, è stato positivo. Sull'insieme dei 21 criteri-base dello studio (impianti, sistema dei trasporti, impatto ambientale, sicurezza), la candidatura di Roma è stata definita dalla commissione di valutazione del Cio «molto professionale, per realizzare la quale sono stati consultati numerosi esperti sportivi». È stata evidenziata la grande «esperienza nell'organizzazione di grandi eventi sportivi, con l'unica nota dolente del traffico». Le altre potenziali finaliste dovrebbero essere Città del Capo, Atene, Buenos Aires e forse Stoccolma, se verranno scelte cinque città.

Intanto, Città del Capo ha lanciato pesanti accuse al fronte «romano». Chris Ball, responsabile del comitato organizzatore di Città del Capo, ha detto: «Il giudizio del rapporto nei nostri confronti è incoraggiante e positivo, siamo attualmente tra le prime quattro città, ma Roma sta organizzando una campagna denigratoria nei nostri confronti. Noi abbiamo un numero limitato di grandi attrezzature, ma il Cio sa che ci sono garanzie del governo e che i progetti sono stati pianificati e saranno portati a termine. I mass media stanno glorificando Roma e cercano di lanciare accuse a Città del Capo asserendo la presenza di un alto tasso di criminalità. Il Cio sa che il problema delle Olimpiadi non è la criminalità. La questione-chiave è la sicurezza e da questo punto di vista Roma ha problemi di sicurezza maggiori di Città del Capo».

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

In ogni caso, da queste ultime 48 ore si delinea il vero testa a testa: Roma contro Atene. Una delle due, a meno di clamorosi colpi di scena, ospiterà i Giochi del 2004.

Delusione invece in Brasile, dove l'esclusione di Rio de Janeiro dal primo gruppo di merito è apparsa chiara dalla prima lettura del rapporto della commissione di valutazione del Cio. Portavoce del malcontento è stato Pelé, l'ex-re del calcio mondiale, oggi ministro dello sport: «In questo momento si parla molto. Non è ancora detta l'ultima parola. Però queste voci non possono essere certo rassicuranti». I quotidiani brasiliani parlano della bocciatura di Rio de Janeiro come di «una morte annunciata».

Cauti ottimismi invece a Buenos Aires, che dovrebbe far parte del gruppo delle cinque finaliste.

Ghedina sbaglia tutto, addio alla Coppa: «Tutta colpa dei giornalisti». Vince il francese Luc Alphand

Perathoner, un incredibile podio

GARMISCH (Germania). Domanda: è più importante quel campione francese che vince la sua quinta gara stagionale e si candida per la vittoria della Coppa del mondo, o un altro campione (italiano) che va sul podio dopo essersi rialzato appena due settimane fa dal tavolo operatorio, o un terzo campione (anch'esso italiano) sull'orlo di una crisi di nervi al termine di un'esibizione disastrosa?

Difficile darsi una priorità, sappiate comunque che le piccole storie che ci accingiamo a raccontarvi sono quelle di Luc Alphand, vincitore ieri del supergigante di Garmisch e pronto per un prestigioso bis nella libera odierna (ore 10,30), di Werner Perathoner, incredibile terzo dopo l'infortunio con immediato intervento al menisco che lo ha costretto a disertare la libera dei campionati mondiali, ed infine di Kristian Ghedina, più che dagli avversari travolto dalle sue stesse parole e costretto con il suo deludente 18° posto a dare virtualmente addio al

sofno di conquistare la Coppa. Iniziamo proprio dall'ampiezziato tracciato disegnato sopra la pista Kandahar ha sbagliato tutto, accumulando quasi un secondo e mezzo di ritardo dal formidabile Alphand nonostante l'inusitata brevità della gara. Al traguardo Ghedina aveva un diavolo per capello, e fin qui niente di strano. Più inattesa la «spiegazione» del tracollo: «Ho sciato male dall'inizio alla fine, non sono mai riuscito a concentrarmi. Come mai? La colpa è di voi giornalisti!».

Ebbene sì, il «jet» di Cortina ha incolpato la stampa della sua controprestazione. «Basta - ha proseguito Ghedina - con questa storia dell'antagonismo con Tomba! Io sto di qua e lui di là, tutto qui. Voi invece arrivate da me, mi fate dire quello che volete e poi succede il finimondo. Ma in fondo la colpa è mia, non devo par-

lare più...». E che cosa aveva detto di così grave il «pentito» Kristian? Semplicemente che non credeva molto all'attacco influenzale di Tomba durante lo slalom del Sestriere, che non capiva perché lui era arrivato «solo» terzo nella libera iridata mentre l'analogo piazzamento in speciale di Alberto era stato considerato (anche se non da tutti) un trionfo.

Ventiquattrore dopo, nell'assoluto parterre di Garmisch, c'è stato dunque un goffissimo dietro-front, innescato dalle moltissime telefonate con richiesta di chiarimenti ricevute da Ghedina. E purtroppo per l'azzurro, alla riprova della pista, la sua maldestra esibizione è coincisa con una grandissima prestazione di Alphand ed un'ottima discesa di Kjetil André Aamodt, i quali si sono quindi staccati dal resto della concorrenza in vetta alla



Werner Perathoner durante i mondiali di Super G

Claudio Scacchini/Ap

classifica di Coppa. E ormai la lotta per il primato appare come un affare a due, con buona pace di Ghedina che sembra ormai tagliato fuori dal ruolo di terzo incomodo.

«Io alla Coppa non ci credo ancora, sarebbe l'avversarsi di un sogno»: così Luc Alphand appena dopo aver chiuso da vincitore il primo dei tre capitoli agonistici (domani è in programma un altro superG) dei quali consta il week-end di Garmisch. Ma il sogno di Luchò potrebbe ora trasformarsi in realtà. Fin qui si sono disputate 11 gare veloci ed Alphand ne ha vinte 5 salendo per altre 3 volte sul podio. Se continuerà con questo ritmo nelle tre discese e nei tre superG che mancano al termine della stagione, allora Luc potrebbe lasciarsi indietro anche il polivalente Aamodt, che peraltro ha centrato ieri il suo miglior piazzamento stagionale in una prova veloce.

Infine Werner Perathoner, la

cui vicenda è straordinaria sia sportivamente che «clanicamente». Infortunatosi al Sestriere, durante una delle prove della libera, il povero gardenese si era dovuto sottoporre mercoledì 6 febbraio ad un intervento in artroscopia al ginocchio sinistro. Ed in più aveva subito pure un'operazione alla bocca per eliminare un'infezione mascellare... Ebbene, tolti i punti appena lunedì, Perathoner ieri non solo ha partecipato alla gara di Garmisch ma è persino salito sul gradino più basso del podio (secondo si è piazzato il sorprendente austriaco Hermann Maier). E non toglie certo valore alla sua impresa la circostanza che l'anno scorso il buon Werner aveva addirittura vinto (ma da «sano») il locale superG.

Oggi dunque si continua con la libera e con... Tomba. Il Divo fianco è infatti atteso qui per un'esibizione a scopo benefico. E chissà che non porti anche qualche messaggio per Ghedina...